

Le consultazioni dei 5 Stelle: vogliamo la Camera

Tre condizioni del Quirinale per il governo

Maggioranza sicura, ministri e un programma credibile
Centrodestra vicino alla rottura

■ Al via il primo giro di incontri per le presidenze, i Cinquestelle: «Vogliamo la Camera». Mattarella detta le condizioni per il governo: la parola d'ordine è serietà.

Bei, Capurso, Izzo, La Mattina, Lombardo, Magri, Mattioli, Tamburrino e Sorigi PAG. 2-7

Retroscena

UGO MAGRI
ROMA

Perlomeno incominciano a parlarsi: sulle presidenze delle Camere adesso tutti colloquiano con tutti. Addirittura, i grillini hanno avuto un fugace incontro con i rappresentanti di Berlusconi, incarnazione ai loro occhi del Male. Da qui a immaginare che la formula di governo si troverà magicamente, ce ne vuole. Tuttavia, nella prospettiva privilegiata del Quirinale, guai a sottovalutare questo primo impatto dei partiti (e dei rispettivi leader) con la realtà dei numeri, che costringe a rinfoderare i toni più scostumati. Tantomeno, visto da lassù, va sottovalutato il metodo «istituzionale» cui i protagonisti assicurano di volersi ispirare, per cui nessuno mira più a fare l'asso pigliatutto e anzi, dopo 25 anni di prepotenze, finalmente si parte dall'assunto che i presidenti delle Camere dovranno essere figure di garanzia (lontano da orecchie indiscrete, nell'incontro con Toninelli e Giulia Grillo, l'«azzurro» Brunetta ha riconosciuto che non fu una bella pagina quando il centrodestra bocciò, nel '94, un personaggio indipendente come Spadolini e da lì nacque il bipo-

larismo muscolare).

Zero pregiudizi

L'aspettativa ora è che metodi più inclusivi, linguaggi più consoni e una ritrovata disponibilità a parlarsi faciliti ulteriori colloqui, stavolta sul governo da dare all'Italia, incominciando dalle cose da fare. Chi frequenta il Colle garantisce che da quelle parti l'apertura è massima: non ci sono nomi o alleanze contro cui Mattarella si metterebbe di traverso. È la famosa «pagina bianca» di cui parlò a San Silvestro. Nemmeno su un accordo M5S-Lega il capo dello Stato avrebbe pregiudizi, questo assicurano fonti ben attendibili. Se dall'estero venissero sollevate obiezioni, certo ne terrebbe conto ma fino a questo momento, così risulta, nessun allarme specifico è risuonato nel palazzo presidenziale. Anzi, si narra che certi ambasciatori europei, con il solito pragmatismo misto a cinismo, siano parecchio interessati a farsi amici i cinquestelle, non si sa mai.

Comportamenti seri

L'unica condizione che Mattarella pretenderebbe da chiunque, secondo chi lo conosce da tempi immemori, è un certo tasso di serietà. Prima di assegnare l'incarico, il presidente formulerebbe le classiche tre domande che sempre i suoi predecessori hanno rivolto agli aspiranti premier. Primo: con quale maggioranza si pensa di sostenere il governo. Secondo: con che programma politico. Terzo: con quale struttura ministeriale. Non è che chiunque possa presentarsi nello studio alla Vetrata, e pretendere di provarci in

Il Colle non metterebbe veti a un'intesa grillini-Lega Ma niente voto-bis in ottobre

Le condizioni per l'incarico: maggioranza, programma e ministri

quanto arrivato primo, oppure quale vincitore nella gara tutta interna alla coalizione più votata. Gli automatismi sembrano esclusi, a governare le mosse di Mattarella saranno le consultazioni che inizieranno (se tutto va bene) a partire dal 3 aprile. E conterà l'atteggiamento dei potenziali incaricati, se mostreranno cioè una disponibilità autentica a cercare le convergenze necessarie, i compromessi inevitabili sulle rispettive promesse elettorali, perché, in caso contrario, il loro tentativo si trasformerebbe in una passerella mediatico-propagandistica, in uno sfoggio di vanità che Mattarella difficilmente avallerebbe.

Esclusi anche governi-flash, quelli che «facciamo in 15 giorni una nuova legge elettorale e poi di corsa a rivoltare». Sono scenari di cui si favoleggia, ma privi di consistenza perché i governi non hanno scadenza come lo yogurt, nascono per durare e occuparsi dei tanti guai nazionali, dalla disoccupazione agli sbarchi, per finire all'Iva che senza una manovra autunnale balzerebbe al 25 per cento. Tornare alle urne in ottobre è minaccia che sul Colle nessuno prende alla lettera: Perché quando un governo cade è come con il papa, se ne fa un altro. Nuove consultazioni e, magari, anche una nuova maggioranza anti-elezioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

32,6

per cento
Il risultato
del M5S
alle elezioni
È stato
il partito
più votato

395

seggi
Con 260
deputati e
135 senatori
il centrode-
stra
è la prima
coalizione
nel nuovo
Parlamento



**Insieme
agli alunni
ieri
il presidente
della
Repubblica
Mattarella
ha ricevuto
al Quirinale
alcune
scolaresche**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688